

Parità di genere, sul lavoro la situazione italiana è migliorata ma distanze sono ancora nette: “Senza interventi serviranno 477 anni”



‘Donne e Futuro’ nella sua newsletter ‘Osservatorio sulle mamme che lavorano’ commenta i dati del rapporto europeo Gender equality index: nel nostro Paese solo il 30% delle donne ha stretto contratti a termine contro il 51,4% degli uomini, le donne sono vittime di “segregazione occupazionale” e guadagnano meno rispetto agli altri lavoratori

di F. Q. | 23 NOVEMBRE 2020



Dal rapporto *Gender equality index* arrivano buone notizie, ma anche qualche pessima conferma: in Italia il **gap tra uomini e donne** va combattuto prima di tutto sul **luogo di lavoro**. A sottolinearlo è **l’Osservatorio sulle mamme che lavorano**, newsletter che nasce dal progetto **Donne e futuro** e che commenta i dati appena pubblicati dall’**Istituto europeo per l’uguaglianza di genere** (Eige). Dal rapporto emerge che nel nostro Paese le donne hanno un **tasso di occupazione inferiore** a quello degli uomini: **i contratti a tempo indeterminato** per le donne si attestano al 31% del totale, mentre per gli uomini al 51,4%. Inoltre, **guadagnano meno** e sul luogo di lavoro scontano quella che viene definita **“segregazione occupazionale”**, essendo distribuite in maniera non uniforme tra le varie professioni.

Come riporta *l’Osservatorio*, circa il 30% di tutte le lavoratrici sono occupate nell’**istruzione**, nella **sanità** e nel **sociale**, rispetto all’8% degli uomini. Mentre altri settori dominati da questi ultimi, basti pensare che solo il 17% degli specialisti in tecnologie dell’informazione e delle telecomunicazioni è donna. Ma è nelle **coppie con figli** che il divario lavorativo di genere si acutizza: le mamme

Oltre 1.200.000 annunci di case in vendita e in affitto. Trova quella giusta per te sul portale N.1 in Italia

Dalla Homepage

CRONACA

Sicilia, l’audio del manager e le accuse sui dati delle Terapie intensive “gonfiati”: il ministero invia gli ispettori per verificare i numeri

Di Manuela Modica



CRONACA

In 24 ore 23mila casi: “È il plateau dei contagi” | I dati. Ma i morti sono 13mila in un mese, 50mila da febbraio. Eppure le Regioni alpine pretendono subito gli sci

Di F. Q.



MONDO

Le regole sulle Alpi – Aperti impianti sciistici in Svizzera, la Francia decide entro 10 giorni. Oms: “A Natale evitare raduni in famiglia”

Di F. Q.



sono infatti limitate sia nelle scelte di vita sia in quelle per l'istruzione. La maggior parte è “**intrappolata in lavori di bassa qualità**”, riporta l'*Osservatorio*, che sottolinea anche come la “segregazione di genere” sia “peggiorata durante la crisi generata dal Covid-19”, dato che è diventata sempre più alta “la domanda di operatori sanitari”.

Nel complesso, con 63,5 punti su 100, l'Italia è al **14esimo posto nell'Ue** nell'indice sull'uguaglianza di genere. Ma, nota l'*Osservatorio*, il nostro Paese sta progredendo verso l'uguaglianza di genere a un ritmo più rapido rispetto ad altri Stati membri. La sua classifica, infatti, è migliorata di otto posizioni dal 2010. Tuttavia sono ancora presenti disuguaglianze di genere importanti nell'area della **rappresentanza politica** (48,8 punti), della **disponibilità di tempo** (59,3 punti) e in **attori di conoscenza** (61,9 punti). “In Italia – conclude l'*Osservatorio* presieduto dall'avvocata **Cristina Rossello** – con un tasso di miglioramento registrato dal 2010 al 2018 (0,7%) raggiungere una piena parità di genere nella segregazione e qualità del lavoro senza interventi di rilievo impiegherebbe 477 anni”. “Si deve quindi andare in questa direzione in ambito legislativo e regolatorio in maniera decisa poiché è ormai chiaro che le dinamiche di mercato nel nostro Paese sono insufficienti”.

A parole nostre - Sogni, pregiudizi, ambizioni, stereotipi, eccellenze: l'universo raccontato dal punto di vista delle donne. Non solo per le donne.

ISCRIVITI

Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento **abbiamo bisogno di te.**

In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro.

Diventate utenti sostenitori [cliccando qui](#).

Grazie

Peter Gomez